

PRESIDENTE. Poichè la Camera non ha ancora preso alcuna deliberazione circa la durata di queste sedute, credo di interpretare i sentimenti dei miei onorevoli colleghi ritenendo, in conformità di quello che si faceva prima che prendessimo le vacanze, che un oratore possa chiedere di rimettere il suo discorso alla seduta successiva, solo quando gli spetti di parlare dopo le sette. Perciò, essendo ora passate le sette, non credo di poter obbligare l'onorevole Guicciardini a parlare oggi.

Credo però di interpretare i sentimenti della Camera proponendo che si stabilisca fin d'ora che da domani in poi le sedute incomincino alle quattordici e continuino fino alle venti.

Voci. E il mattino?

PRESIDENTE. Tenere sedute antimeridiane, atteso il numero degli oratori iscritti, e considerata anche l'importanza dell'argomento, non avrebbe nessun effetto pratico; si perderebbe tempo inutilmente. Insisto perciò nella mia proposta.

PANTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Vorrei pregarla, onorevole presidente, di modificare lievemente questa sua proposta che, del resto, trovo ragionevolissima. Cominciare la seduta alle quattordici in questa stagione, con questa canicola, non mi pare conveniente.

PRESIDENTE. Qui nell'aula non fa caldo affatto!

PANTANO. Vorrei dunque pregare l'onorevole presidente di modificare la sua proposta nel senso che le sedute comincino alle quindici, continuando anche, se è necessario, fino alle venti e mezzo. (*Rumori — Proteste*).

REBAUDENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REBAUDENGO. Propongo che in queste sedute non si svolgano le interrogazioni.

PRESIDENTE. Verremo dopo a questa sua proposta.

Come la Camera ha udito, io ho proposto che la seduta incominci alle quattordici l'onorevole Pantano, propone che cominci alle quindici (*Rumori — Proteste*).

Voci. No! no! Alle quattordici!

PRESIDENTE. Onorevole Pantano insiste nella sua proposta? Se vi insiste, la metterò a partito.

PANTANO. Dinanzi alla commovente espressione del desiderio della Camera, non insisto.

PRESIDENTE. Allora se non vi sono altre osservazioni, rimane inteso che le sedute cominceranno alle quattordici e continueranno fino alle venti.

(*Così rimane stabilito*).

SONNINO SIDNEY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY. In aggiunta alla proposta dell'onorevole Presidente di cominciare la seduta alle quattordici, proporrei che si stabilisse che dopo le diciannove e mezza un oratore non possa essere obbligato a parlare.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo.

SONNINO SIDNEY. Così potremo avere una discussione ordinata e serena, perchè gl'inconvenienti nascono dal voler forzare troppo la mano.

PRESIDENTE. Siamo intesi fin d'ora che, se ad un oratore spetterà di parlare dopo le diciannove e mezzo, potrà rimettere il suo discorso all'indomani.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Rebaudengo propone di sopprimere lo svolgimento delle interrogazioni.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Come vede, onorevole Rebaudengo, essendoci opposizione, la sua proposta non può essere ammessa.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e interpellanza pervenute alla Presidenza.

CIRMENI, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere con quale criterio abbia escluso dalle sedi di esame per seicento posti di alunno nell'amministrazione postale le patriottiche città del Mezzogiorno.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici su i continui prolungati ritardi del treno 710, ritardi, che fanno perdere la coincidenza del treno per Roma con gravi danni dei viaggiatori dell'Abruzzo e del Molise.

« Mezzanotte ».

« Chiedo di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adot-